

# Telecom, da sinistra no a Berlusconi Lui: nessun problema

Fabrizio Ravoni  
da Roma

● Cambia congresso (dai Ds alla Margherita); cambia città (da Firenze a Roma); ma la posizione di Silvio Berlusconi su Telecom resta sempre la stessa. «Confalonieri e i miei figli mi hanno riferito che rappresentanti del mondo bancario hanno chiesto a Fininvest e Mediaset, ove si realizzasse una cordata di imprenditori italiani, se ci fosse la disponibilità di partecipare. Fininvest - prosegue l'ex premier - senza nessun interesse altro che il fatto di mantenere un'importante società in ambito italiano, ha detto che a parità di investimenti con gli altri imprenditori, è disponibile».

E, come al congresso dei Ds, il Cavaliere precisa: «Se si levano voci che dicono che ci sono conflitti d'interesse e che si fanno cose politiche inaccettabili, Fininvest si tirerà sicuramente indietro senza

*Il Cavaliere replica agli attacchi sulla cordata italiana: «In caso di polemiche, Fininvest pronta a tirarsi indietro senza rimpianti»*

rimpianto alcuno».

Gli chiedono se la difesa dell'italianità di Telecom sia una contraddizione rispetto alla libertà di mercato. E Berlusconi spiega che, secondo lui, «il mercato è mercato. Se vanno avanti gli italiani invece degli stranieri, lo preferisco. Ma senza nessuna intrusione o invasione della politica e del governo nel libero mercato».

Anche perché - come osserva Alberto Bombassei, vicepresidente

della Confindustria - gli interventi della politica sull'economia «producono danni incalcolabili. Siamo fortemente contrari ad interventi diretti sull'economia. Li consideriamo deleteri per l'immagine internazionale e vanificano i pochi investimenti in Italia».

Dal congresso della Margherita, seppure senza mai pronunciare il nome Telecom, Romano Prodi difende l'operato del governo sulla vicenda. Nell'ambito del libe-

ro mercato - dice il presidente del Consiglio - il ruolo dello Stato deve essere rigorosamente limitato a dare buone regole, ma anche a farle rispettare». Come a dire: noi ci siamo limitati a dare nuove regole. «Già - sembra rispondergli a distanza Berlusconi - ma non si possono cambiare mentre si gioca».

Il dialogo a distanza riguarda il ruolo della rete d'infrastrutture della Telecom. Francesco Rutelli



RETE CONTESA Continua il dialogo a distanza sull'acquisto di Telecom

## IL VERTICE

### Mediobanca alla regia del pool italiano

La visita di Roberto Colaninno, Lorenzo Pelliccioli e Ruggero Magnoni (numero uno di Lehman Brother) in Mediobanca di ieri mattina ha fatto pensare a qualche nuova e clamorosa svolta per la sorte della proprietà di Telecom. Soprattutto per la presenza dell'amministratore delegato di De Agostini, Pelliccioli. Ma più tardi si è saputo che i motivi della sua visita erano altri. Colaninno invece potrebbe essere tornato a esaminare il dossier, per capire quali spazi ci siano per la formazione di una cordata cosiddetta "bipartisan" a cui parteciperebbe anche il gruppo Fininvest-Mediaset della famiglia Berlusconi. In ogni caso il weekend si preannuncia tranquillo, mentre la prossima settimana sembra più interessante, almeno sulla carta: è l'ultima per la trattativa in esclusiva di Pirelli con i messicani di America Movil. Se questa dovesse finire con un nulla di fatto, si riaprirebbe definitivamente tutti i giochi. Il prossimo appuntamento è comunque per lunedì, con l'assemblea della Pirelli.

osserva che «i limiti delle privatizzazioni, emersi nell'ultimo decennio, non possono costituire un alibi per qualunque ipotesi di ripubblicizzazione». Come si proponeva di fare il piano messo a punto da Angelo Rovati la scorsa estate, all'epoca consigliere economico di Prodi. Ed a proposito della rete (che può funzionare bene anche in mani private, osserva Berlusconi) Pasquale Pistorio neopresidente di Telecom rivela che il dialogo con l'Autorità della Comunicazione sullo scorporo.

Resta nutrita la pattuglia di esponenti del centrosinistra contrari all'ingresso di Berlusconi, seppure con una quota minoritaria, in Telecom. «Non ci sarà nessuna vicenda economica-finanziaria, e nessun sorriso - osserva Dario Franceschini, capogruppo dell'Unione a Montecitorio - che ci faranno cambiare decisione di votare fra un mese alla Camera la nuova legge sul conflitto d'interesse». E Goldman Sachs precisa che se Berlusconi vuole entrare in Telecom deve essere cambiata la legge. D'accordo con la banca d'affari anche Antonio Maccanico.

Insomma, la sinistra teme un evento del genere. «Comunque, non vedo Berlusconi come il salvatore della Patria», commenta Gavino Angius. «Io, invece, sono realmente preoccupato di un'eventualità del genere», chiosa Fabio Mussi.

## IL CASO DI REGGIO EMILIA

# Scandalo coop rosse, il presidente si dimette

Stefano Filippi  
nostro inviato  
a Reggio Emilia

● Cadono le teste della Coopservice, la coop rossa reggiana al centro di una speculazione piuttosto ardita per una società mutualistica: alcune centinaia di so-

*Cadono i vertici di Coopservice che accumulò 36 milioni all'estero*

ci (sono in tutto 5000) pilotati dai vertici hanno sfruttato la recentissima quotazione in Borsa della controllata Servizi Italia per accumulare in Lussemburgo un «tesoretto» di 36 milioni di euro esentasse. La coop è stata commissariata, presidente e vice (tra i maggiori beneficiari dell'operazione) dimissionati, tre studi legali sono stati incaricati di trovare il sistema per far rientrare le ricche plusvalenze nelle casse della holding entro un mese.

L'altro pomeriggio il consiglio di amministrazione non ha dato scampo a Pierluigi Rinaldini e Barbara Piccirilli, numeri uno e due della coop di Cavriago, che lasceranno a giugno mentre Marco Bianchini, amministratore indipendente della Servizi Italia, se ne è già andato. Al cda è passata la linea di Legacoop, presente in forze con il presidente regionale Paolo Cattabiani e provinciale Ildo Cigarini: «L'operazione lussemburghese è risultata confliggere con il sentimento e l'idea di mutualità dei cooperatori reggiani», sentenza una

nota.

In effetti è stata una speculazione finanziaria a uso di pochi: Coopservice (servizi

alle imprese) compra Servizi Italia (lavaggio e sterilizzazione di materiali ospedalieri) e decide di quotarla,



DIMISSIONATO Pierluigi Rinaldini, presidente di Coopservice

Salone Internazionale del Mobile  
Milano 18 - 23 aprile 2007  
pad. 6 stand C21-D24

www.calligaris.it

Calligaris spa - Italy 33044 Manzano (Ud) tel. +39 0432 748301 e-mail: adv1@calligaris.it

## LE FOTO DI SIRCANA

### L'Ordine archivia il caso Belpietro

da Milano

● Il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo, ha trasmesso al legale di Maurizio Belpietro, direttore del *Giornale*, una lettera in cui rende nota l'archiviazione dell'avviso disciplinare relativo alla cosiddetta vicenda Sircana. «Il Consiglio - scrive Abruzzo - su mia richiesta, nella seduta del 16 aprile ha deliberato unanime di archiviare l'avviso disciplinare datato 16 marzo 2007. L'onorevole Silvio Sircana, quando il 20 marzo ha chiesto la pubblicazione delle foto che lo riguardano, relative alla notte del 14 settembre 2006, ha rinunciato alla privacy, autorizzando pubblicamente il trattamento di dati personali».

## LA VERTENZA

### Sciopero finito a «Repubblica»

da Roma

● Sciopero sospeso al quotidiano *La Repubblica* dove è stato raggiunto un accordo a tre tra azienda, direzione e comitato di redazione. Lo annuncia il comitato di redazione, precisando che si apre ora «una nuova stagione di relazioni industriali improntata al reciproco rispetto». Il Cdr precisa anche che saranno effettuate le sostituzioni per le malattie superiori ai 40 giorni, che l'azienda aveva prima rifiutato. Il giornale sarà in edicola da domani. «Il muro contro muro - spiega il Cdr - non poteva continuare. Tutti dovevano fare un passo indietro, anzi di lato. E bisognava togliere dal tavolo i vecchi motivi di scontro per poter discutere senza pregiudiziali».

### La Cda ha imposto il rientro delle plusvalenze dal Lussemburgo

ni di euro.

Quando Legacoop seppe, mancava ancora un mese alla quotazione ma Rinaldini ha tenuto duro, convinto che anche per le coop era giunto il tempo di sfruttare le occasioni del mercato. I capi della Lega sono stati però di diverso avviso. L'altro pomeriggio è arrivata la resa dei conti ed è passata la linea dura dei repulisti, dopo cinque ore di discussione serrata conclusa dal voto unanime su un documento.

Via dunque Rinaldini (un milione 276mila euro di plusvalenza) e Piccirilli (798mila), vittime di un'operazione più da *raider* che da cooperatori. Cancellata l'avventura lussemburghese, ma non il «tesoretto» ancora interamente depositato nel Granducato: non si sa ancora come, ma i 36 milioni di euro (o quello che ne resterà dopo aver pagato le spese e restituito i capitali inizialmente investiti) andranno alla Coopservice. La quale caccia Rinaldini incassando però i proventi della sua operazione. Nessuna novità invece sui nomi dei 40 soci Fsh non ancora resi noti.